9 maggio 2021

TOscana oggi la DOMENICA di SAN MINIATO

TOSCANA OGGI SETTIMANALE REGIONALE DI INFORMAZIONE

P.zza del Duomo, 2 - 56028 San Miniato (PI) tel. 0571/418071 email: **ufficiostampa@diocesisanminiato.it**
Notiziario locale Direttore responsabile **Domenico Mugnaini** Coordinatore diocesano **Francesco Ricciarelli** Reg. Tribunale Firenze n. 3184 del 21/12/1983

progetto **POLICORO**

Il lavoro la priorità, con uno sguardo attento al lavoro dei giovani

DI MATTEO SQUICCIARINI*

Il «Progetto Policoro», anche nella nostra diocesi di San Miniato, conformemente a quanto indicato dai vescovi italiani nel messaggio per la Festa del 1° Maggio 2021, vuole essere uno degli elementi alla base di quel "vaccino sociale" necessario per arginare gli effetti della pandemia, una delle maglie di quella rete di solidarietà che è chiamata a dare concretezza a quel principio di sussidiarietà fondamentale in momenti difficili come quello che stiamo vivendo.
Il «Policoro» a San Miniato c'è, ci vuole essere, nonostante le difficoltà che inevitabilmente si incontrano quando si vuole parlare di impresa e di lavoro in un momento dominato dall'incertezza e dal dubbio; ma proprio come ha detto Papa Francesco, «peggio di questa crisi, ci sarebbe solo il dramma di sprecarla». Come «Policoro», come diocesi, credo che sia nostro dovere stare accanto a chi in questo periodo trova la voglia di sperimentare sentieri inediti, anche rischiando, e allo stesso tempo sollecitare le istituzioni e la società civile affinché si faccia cordone attorno a chi, soprattutto se giovane, si trova ad attraversare momenti di sconforto. **Impegniamoci ad abitare in modo generativo il nostro territorio, tutelando chi il lavoro ce l'ha, incentivando la formazione e la ricerca di un lavoro per chi invece lo ha perso o si affaccia solo ora al mondo lavorativo, cercando di sfruttare le potenzialità di innovazione che emergono anche dalle ferite**.
Per riprendere la **riflessione che il nostro vescovo Andrea ha divulgato in occasione della Festa dei Lavoratori** appena passata, in questo momento storico dove si fa giustamente un gran parlare di ripartenza da un punto di vista economico, sociale e sanitario, con la grande e giusta speranza riposta nei vaccini, «**come Chiesa sarà importante indicare nei giovani**, **nelle loro prospettive e potenzialità le risorse per il rilancio** (...), **solo se il mondo del lavoro si aprirà in modo significativo verso i giovani si potrà vedere nuovo sviluppo ed un'apertura ad un futuro sostenibile**»; con queste parole monsignor Migliavacca ha indicato una via per la ripartenza dell'economia del nostro territorio: sta a anche a noi fare in modo che si traducano in realtà.
La riflessione dei vescovi Italiani per celebrare il lavoro in questo 2021 partiva da un versetto di Neemia: «E al popolo stava a cuore il lavoro» (Ne 3, 38); noi del «Policoro» diocesano ci crediamo fermamente e faremo il possibile per diffondere sempre di più e sempre più capillarmente, a partire dai più giovani così come ci ha indicato il vescovo Andrea, una **cultura del lavoro rinnovata, eticamente corretta, generativa, capace di tenere insieme concetti come il profitto, la legalità e l'equità**.

**AdC «Progetto Policoro» San Miniato*

Gli esercizi spirituali online guidati dal vescovo Andrea

In preparazione al Giubileo del 2022, la nostra diocesi organizza questa settimana un corso di Esercizi Spirituali per tutti, con le meditazioni online del vescovo Andrea e ogni sera una testimonianza

Il programma dal 10 al14 maggio

«Chi è più libero lascerà la casa dove abita e andrà in un'altra casa o in altro luogo per vivere nel più gran raccoglimento possibile, di modo che possa andare ogni giorno alla Messa o ai vespri senza che i conoscenti gli siano d'ostacolo» scriveva **Sant'Ignazio** nella nota ventesima dei suoi **Esercizi Spirituali**. Più l'esercitante riesce ad isolarsi, spiega il santo di Loyola, più guadagna meriti davanti a Dio, può concentrarsi sul servizio al Signore e sul progresso della propria anima e disporsi maggiormente a ricevere le grazie e i doni celesti. Ma **non a tutti è possibile ritagliarsi un tempo prolungato di raccoglimento o separarsi dagli ordinari ambienti di vita per dedicarsi unicamente alla preghiera**. Per questo Ignazio prevedeva già degli adattamenti nella modalità degli Esercizi. **A tutti però dovrebbe essere data la possibilità di fare questa esperienza, per discernere la volontà di Dio sulla propria vita**.
In una forma non tradizionale, ma resi fruibili a tutti grazie ai nuovi mezzi di comunicazione, **gli Esercizi Spirituali saranno offerti dalla nostra diocesi nella settimana che si apre, da lunedì 10 a venerdì 14 maggio. Le meditazioni avranno per tema: «Lo Spirito Santo che guida la Chiesa»**.
La proposta prevede due momenti quotidiani di riflessione. Al mattino, il nostro vescovo posterà sui canali social della diocesi una breve meditazione, di 3 o 4 minuti, su un passo tratto dai primi capitoli degli Atti di Apostoli riguardante lo Spirito Santo. Quella Parola, a cui **ognuno è chiamato a dedicare un tempo di meditazione, secondo le proprie possibilità**, troverà risonanza la sera in una testimonianza, anch'essa condivisa sui social diocesani, riguardo all'opera dello Spirito Santo nella vita concreta di un particolare testimone.
In questa settimana di Esercizi si collocherà anche la **lectio divina** che il vescovo Andrea terrà il mercoledì sera per tutti e il **ritiro del giovedì mattina, riservato ai sacerdoti**, che sarà predicato sempre da monsignor Migliavacca. Un percorso che, con una modalità adattata ai tempi e alle situazioni che stiamo vivendo, si offre come occasione per «esaminare la coscienza, meditare, contemplare e pregare con le parole e con la mente, ed ogni altra attività spirituale», secondo l'insegnamento di Sant'Ignazio. «Infatti, come il passeggiare, il camminare e il correre costituiscono esercizi fisici», spiegava il fondatore dei Gesuiti, «così si chiamano esercizi spirituali tutti quei modi di preparare e disporre l'anima a cercare la volontà divina nella propria vita».
«Questi speciali esercizi», ha spiegato il vescovo Andrea lanciando l'iniziativa, «si collocano nel cammino di preparazione del Giubileo diocesano del 2022 e ne sottolineano la dimensione spirituale, di ascolto della Parola, e la dimensione ecclesiale». I 400 anni dalla fondazione della nostra diocesi diventano così occasione di preghiera e di ricerca, personale e comunitaria, della volontà di Dio seguendo le ispirazioni dello Spirito Santo che guida la Chiesa.

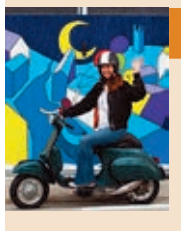
Don Francesco Ricciarelli

PRIMO PIANO

Il Rosario da Cigoli

Preghiera per invocare la fine della pandemia

a pagina III



Nello studio di...

Irene Campinoti e la sua «tela-garage». Sono in tanti a fermarsi per un selfie

di Andrea Mancini a pagina V

Diocesi di San Miniato

MAESTRO DOVE ABITI?

"Sulla tua Parola"

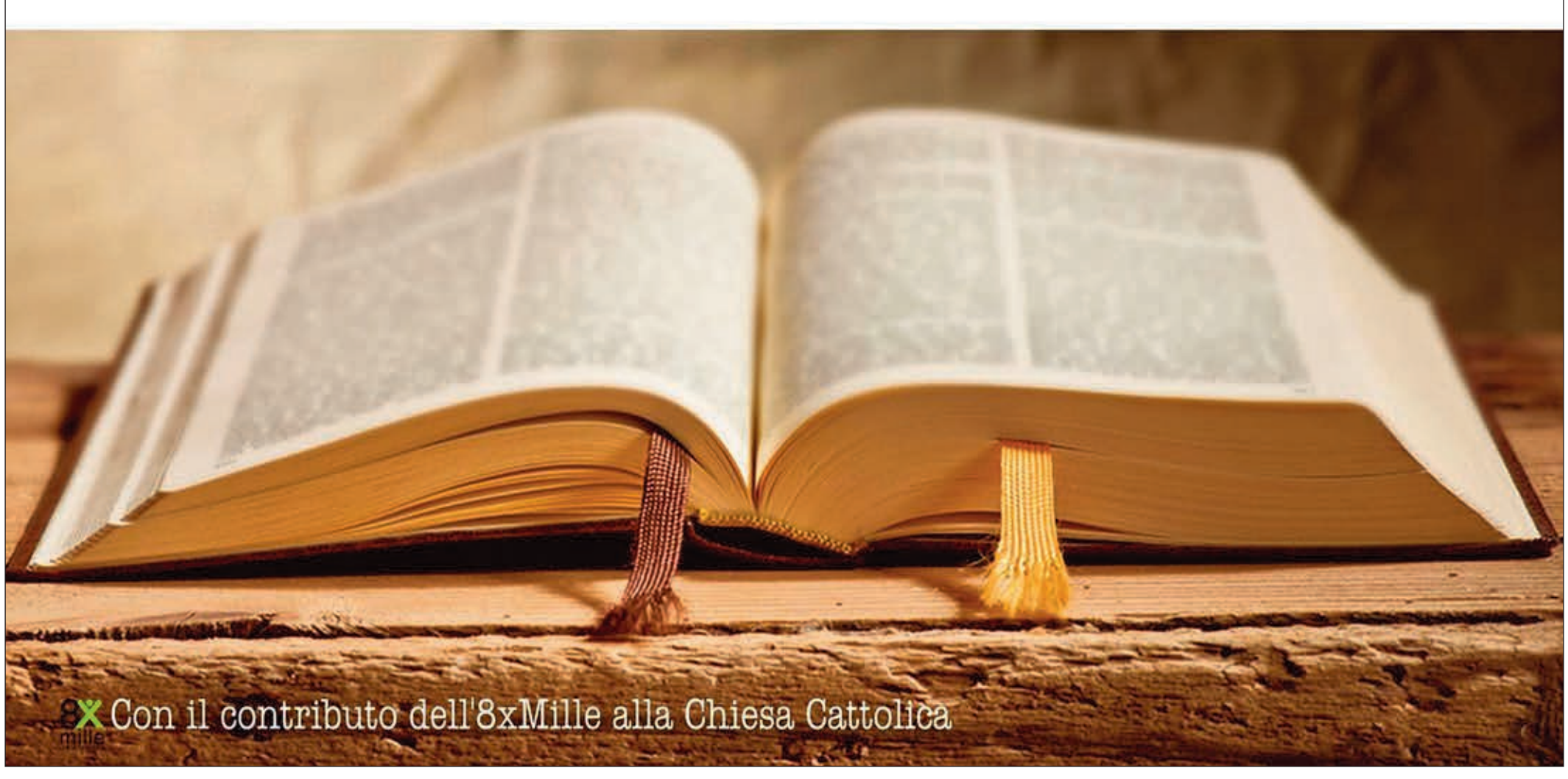
Lectio Biblica

guidata dal Vescovo Andrea

Ultimo appuntamento:

Mercoledì 12 maggio 2021, ore 19.00

Gli incontri saranno trasmessi in diretta sulla pagina facebook del Vescovo e sul sito diocesano, dove saranno anche rese disponibili tutte le repliche.



8x mille Con il contributo dell'8xMille alla Chiesa Cattolica

agenda del VESCOVO

Sabato 8 maggio - ore 9: Preghiera del Rosario nel Santuario di Cigoli, in adesione all'iniziativa del Papa per il mese di maggio. **Ore 11**: Udienze. **Ore 15,30**: S. Messa nella chiesa di Ponticelli con il conferimento della Cresima per la parrocchia di Montecalvoli. **Ore 17,30**: S. Messa a Casteldelbosco con il conferimento della Cresima.
Domenica 9 maggio - ore 10,30: S. Messa in Cattedrale trasmessa da Radio Maria. **Ore 16 e 18**: Ss. Messe a Cenaia con il conferimento della Cresima.
Martedì 11 maggio - ore 10: Udienze. **Orario da definire**: Consiglio pastorale diocesano.
Mercoledì 12 maggio - ore 10: Consiglio diocesano per gli affari economici. **Ore 16**: Inaugurazione nuova sede del Movimento Shalom. **Ore 19**: Lectio biblica in diretta Facebook.
Giovedì 13 maggio: Ritiro mensile del clero. **Ore 15**: Preghiera presso l'Rsa Madonna del Rosario di Orentano. **Ore 18**: S. Messa in Cattedrale nella solennità della sua dedicazione.
Venerdì 14 maggio - ore 10: Udienze. **Ore 18**: Concelebrazione eucaristica nella Cattedrale di Pescia, a conclusione del Giubileo per i 500 anni di quella diocesi.
Sabato 15 maggio - ore 10,30: Benedizione della sede di "San Miniato Promozione". **Ore 11**: S. Messa per la Giornata Caritas all'Eremo di Agliati. **Ore 16,30**: S. Messa a Ponte a Elsa - Pino con il conferimento della Cresima. **Ore 18,30**: S. Messa a Crespina con il conferimento della Cresima..
Domenica 16 maggio - ore 9 e 11: Ss. Messe a Lazzeretto con il conferimento della Cresima. **Ore 14,30**: Camminata con i diciottenni, a cura della Pastorale giovanile diocesana.

MARATONA DI PREGHIERA

Rosario da Cigoli per invocare la fine della pandemia

Con gli occhi rivolti al cielo, le mani giunte o inginocchiati. A casa, come sul luogo di lavoro. Da soli o con i propri cari. Per vivo desiderio del Santo Padre, il mese di maggio sarà dedicato a una "maratona" di preghiera per invocare la fine della pandemia, che affligge il mondo da ormai più di un anno e per la ripresa delle attività sociali e lavorative.
Papa Francesco ha voluto coinvolgere tutti i Santuari del mondo in questa iniziativa, perché si rendano strumenti per una preghiera di tutta la Chiesa. L'iniziativa – si legge nel comunicato del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione – si realizza alla luce dell'espressione biblica: «Da tutta la Chiesa saliva incessantemente la preghiera a Dio» (At 12, 5). In adesione a questa iniziativa, **nella nostra diocesi sabato 8 maggio alle 9 presso il Santuario di Cigoli, il nostro vescovo Andrea guiderà il Santo Rosario**, ribadendo a tutti l'invito di Papa Francesco a pregare quotidianamente il Rosario per invocare la fine della pandemia.
Tutti i gruppi mariani della diocesi sono invitati a partecipare al Rosario di questo sabato a Cigoli.

GIUBILEO DELLA DIOCESI - I NOSTRI 400 ANNI

LE DONNE *Originaria di Ponsacco, presidente diocesana della Gioventù femminile e poi delle donne di Ac, a fine anni '50 dirigeva le colonie di Calambrone con ben 11 mila bambini*

Alfiera Gori, dalle colonie di Calambrone alla Stella Maris. Una storia da riscoprire

Di Andrea Mancini

Assistenti e vigilatrici (le cosiddette "maestrine") sulla spiaggia di Calambrone. A destra, Alfiera Gori.

A fine anni '50 su questo settimanale veniva pubblicato un interessante bilancio dell'**Opera diocesana di assistenza**, presieduta dal **canonico Aladino Cheti**, che stimava nel numero di undicimila i bambini coinvolti quell'anno nei centri allestiti sia al mare che in montagna, cioè sulla costa pisana, tra **Calambrone** e **Tirrenia** e poi a **Gavinana**, sulle montagne pistoiesi. Chiaramente questi bambini frequentavano le cosiddette **colonie** per un massimo di quindici giorni, dunque ogni insegnante ne seguiva un certo numero per più turni durante tutti mesi estivi. C'era comunque bisogno di un notevole lavoro di reclutamento e di formazione del personale dirigente ed ausiliario che coinvolgeva a vari livelli l'**Opera diocesana**, il **Centro Italiano Femminile** e le **altre associazioni cattoliche femminili** dell'intera diocesi.
Anche di questo settore di notevole interesse storico e documentario si occupa un interessante volume di **Monica Pacini**, **«Donne al lavoro nella Terza Italia. San Miniato nella ricostruzione della società dei servizi»**, Ets 2009, presentato da **Maria Fancelli**, un libro importante, anche per l'emergere di una serie di figure femminili del mondo cattolico, altrimenti destinate all'oblio.
In particolare la Pacini chiarisce che l'incarico di vigilante nelle colonie estive era destinato soltanto alle donne, con come titolo preferenziale per essere selezionate, l'abilitazione magistrale o il diploma di maestra d'asilo. Nel 1959 il Ministero della Pubblica Istruzione aveva tra l'altro riconosciuto il servizio prestato nelle colonie private come valido per maturare il punteggio nelle graduatorie per incarichi e supplenze. Insomma dietro a tutto questo c'era un impegno davvero importante, svolto egregiamente dagli uffici preposti all'interno soprattutto dell'Azione Cattolica.
È appunto lì che, nel ruolo dirigenziale, incontriamo una donna particolarmente attiva, una donna "vecchio stampo", come ne erano maturate negli anni tra le due guerre. **Alfiera Gori** - si chiamava così - **assumeva, nel bene e nel male, il ruolo di coordinatore di un numero davvero alto di giovani maestre**.
Abbiamo parlato di lei con alcune di quelle che erano le "maestrine delle colonie". C'è chi ne ha un ricordo pessimo, come una specie di dittatore e chi invece la rammenta per la sua intelligenza e anche per una certa dolcezza.
Crediamo, per nostra esperienza, che potesse avere entrambe le caratteristiche, dovendo comunque assumere su di sé responsabilità davvero importanti, anche davanti alle centinaia di famiglie che le affidavano i loro figli.
Alfiera era **originaria di Ponsacco**, **presidente diocesana della Gioventù femminile e poi dell'Unione donne di Azione cattolica**: «Aveva messo su lei le colonie di Calambrone - racconta Lidia, una delle giovani a suo tempo coinvolte -, lei con il parroco, ma era soprattutto lei, perché aveva le idee, via (…) una donna intraprendente che ha fatto tantissime cose».
Allora nell'Azione cattolica c'era un abbigliamento ben preciso: niente gonne strette, maniche sbracciate, ecc. Mentre con Alfiera le cose potevano andare in modo diverso: «La forma per lei non era importante, era una donna molto aperta, molto intelligente».
Nella stessa dichiarazione, Lidia racconta del suo coinvolgimento nella struttura di Calambrone, senza una grande preparazione, né altre qualifiche: «Mi lasciò là come capo assistente che io non sapevo neanche da che parte cominciare. Però organizzavo la giornata dei ragazzi, ecco mi ricordo che insomma ci stavo bene (…) dovetti lavorare per un mese intero, in un mese non venni mai a casa (…) la mattina al microfono svegliavo i ragazzi (da 5 a 12 anni), gli facevo dire le preghiere - una preghiera - poi mettevo le canzoni (…) dopo tutti i ragazzi su un grande piazzale a fare ginnastica, questo l'avevo messo io! Io in tutti i modi volevo fare qualcosa che fosse proprio abbinato a questo, all'educazione fisica. Al microfono li guidavo io: attenti! Riposo! Addirittura si faceva l'alza bandiera… e la sera l'abbassa bandiera».
Nel 1958 la stessa Alfiera Gori aveva dato vita alla Stella Maris, insieme naturalmente a don Aladino Cheti e alla clinica neurologica dell'Università di Pisa, un centro che nel tempo ha assunto una rilevanza europea, per lo studio delle scienze neurologiche, anche se all'inizio nasceva per il recupero di "ragazzi difficili", reclutati in tutta Italia, grazie al lavoro del professor Pietro Pfanner.
Al di là di un discorso sulla Stella Maris, che avrebbe bisogno di ben altra trattazione, è ancora interessante la testimonianza della nostra Lidia, che si trasferisce appunto a Calambrone, incontrando grande soddisfazione per il suo lavoro, che appaga un desiderio di «mobilità, conoscenza e autonomia».
Lidia - così come tante altre donne, che sono state insegnanti, oppure si sono impegnate in mondi fino ad allora destinati agli uomini, non si è interessata per avere uno stipendio adeguato, né tantomeno una famiglia.
Il suo destino, anche stavolta comune a tanta parte del genere femminile, è stato quello del nubilato, senza che - almeno in apparenza - se ne sia mai pentita, diventando una specie di suora laica. Ci piace chiudere su questo, che è qualcosa di più di un interrogativo.

in BREVE

Camminata dei giovani da Palaia a Agliati col vescovo

Metti un pomeriggio a piedi sulle colline palaiesi. L'invito, rivolto ai diciottenni della nostra diocesi, è per **domenica 16 maggio**.Tutti i ragazzi che frequentano la quarta e quinta superiore possono già iscriversi a questa **camminata di circa un'ora, da Palaia ad Agliati**, inviando un messaggio alla pagina Facebook o Instagram di **"Giovani Diocesi San Miniato"** o attraverso il loro parroco.
L'appuntamento è per le **ore 15**, al **parcheggio del campo di calcetto in via della Pieve 24, a Palaia**; arrivo all'eremo di Agliati e **conclusione alle 17,30**. Gli organizzatori assicurano che non sarà solo una passeggiata ma ci saranno delle belle sorprese. «E camminava con loro» è lo slogan di questa iniziativa, ripreso dal titolo dell'ultima lettera pastorale del vescovo Andrea. Lo stesso monsignor Migliavacca ha confermato la sua partecipazione alla scarpinata. Non resta quindi che vestirsi comodi e iniziare il cammino.

La festa del SS.Crocifisso di Casciana

Per il secondo anno consecutivo, a causa del Covid-19 non ci sono stati né i giochi, né le consuete belle coreografie in piazza. Ma la festa in chiesa, che onora il **Santissimo Crocifisso**, non è mancata. Lunedì scorso 3 maggio, il **vescovo Andrea** ha concelebrato la Santa Messa alle ore 11 con **don Bruno Meini**, **don Luca Carloni**, **don Tommaso Botti** e con il sottoscritto, venerando la sacra ed antica immagine di Gesù crocifisso, che dallo scorso anno si trova in chiesa parrocchiale, in attesa di poter tornare nel suo Santuario, la Chiesa di san Martino, dove i lavori di restauro marciano a pieno ritmo. Questa festa paesana, che celebra l'antica festa dell'Invenzione ("inventio" in latino significa "ritrovamento") della Santa Croce (unica chiesa in diocesi ad aver mantenuto per indulto tale festa), vedeva anche la celebrazione del sacramento della Cresima, ma anche qui, per il secondo anno consecutivo, sempre causa Covid, tale celebrazione è stata differita più avanti nel tempo.
Il vescovo, che al termine della Messa ha potuto incontrare il gruppo dei prossimi cresimandi (3a media) e poi nel pomeriggio i ragazzi di prima superiore (che avrebbero fatto la Cresima lo scorso anno, se non fossero stati bloccati dalla pandemia, il vescovo - dicevo - nella sua omelia, rivolgendosi proprio a questi ragazzi li ha esortati a cercare, seguire e guardare Gesù; cercarlo come sorgente di vita e di gioia; seguirlo come maestro di vita bella; guardarlo come modello a cui ispirare le proprie scelte di vita.
Nell'incontrare i due gruppi, ha esortato questi giovani a riprendere il cammino di preparazione, dando loro l'arrivederci a presto per il sacramento della confermazione.
Per non perdere il "sapore" della Festa dei Rioni, domenica 2 maggio alle ore 21, in chiesa ha avuto comunque luogo la **tradizionale benedizione dei labari rionali e dello strumento principe delle competizioni, il "carretto"**.
Ogni rione era presente con la propria "deputazione" e con una rappresentanza che indossava la felpa del proprio colore. Ha partecipato a questo momento anche il **sindaco Mirko Terreni**, che concludendo la cerimonia ha sottolineato l'importanza di questa manifestazione che rinsalda l'unità e l'identità di un popolo, augurandosi che il prossimo anno si possa tutti tornare in piazza riprendendo la tradizione bruscamente interrotta dal Covid.

Don Angelo Falchi

LA RISPOSTA DEL SERVIZIO SANITARIO ALLA PANDEMIA

A.M.C.I.

SST Azienda USL Toscana centro
Servizio Sanitario della Toscana

Webinar Sabato 15 Maggio 2021

Ore 08.45: INTRODUZIONE AI LAVORI
Dott. S. De Cesaris

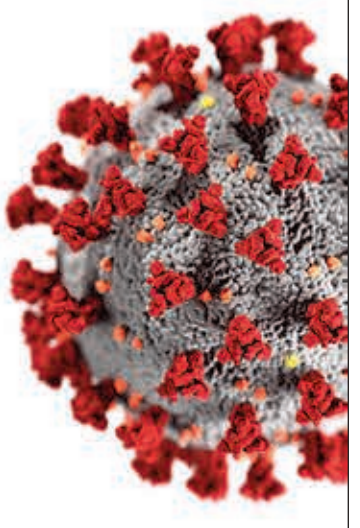
Ore 09.00: SALUTI AI PARTECIPANTI:
S.E. Mons. A. Migliavacca

Ore 09.10: IL SOTTOFINANZIAMENTO DEL SSN NEL DECENNIO 2010/2019 E LE SUE RICADUTE NEL CONTRASTO ALLA PANDEMIA DA SARS-COV-2
Dott. C. Palermo

Ore 09.40: LE RAGIONI DEI TAGLI ALLA SANITÀ
Enrico Sostegni

Ore 10.10: LO STRAVOLGIMENTO DELL'ATTIVITÀ DELL'AREA MEDICA NEL CORSO DELLA PANDEMIA
Dott. L. Masotti

Ore 10.40: IL CAMBIAMENTO DELL'ORGANIZZAZIONE DELL'ASSISTENZA INFERMIERISTICA DURANTE LA PANDEMIA
L. Salvadori



Ore 11.10: MEDICINA TERRITORIALE, PRESENTE E FUTURO AL COVID-19
Dott. A.Fanciullacci

Ore 11.40: IL TURBAMENTO DI UNA MALATTIA CHE TI LASCIA SOLO
Don A. Pio Cristiani

Ore 12.10: CHIUSURA DELL'EVENTO

Il Convegno è rivolto agli operatori sanitari e tecnico-sanitari, in particolare a Medici, Infermieri, laureandi in Medicina, Laureati in Biotecnologie, Chimica, Fisica, Biologi, componenti Comitati Etici delle UUSSLL della Toscana, Presidenti OOddMM della Toscana. La partecipazione è gratuita. Crediti ECM RICHIESTI Codice di accreditamento: **2012021068925**

Per Informazioni: **www.amcisanminiato.org**

Iscrizioni on line: **https://attendee.gotowebinar.com/register/5532806697263742734**

TERMINE ISCRIZIONI 14 MAGGIO 2021

Irene Campinoti: estro fantasy e la porta del garage usata come tela

San Miniato è il motivo ispiratore delle sue opere, grafiche ma anche narrative. Cerca di preservarla nella sua integrità, che come in tutti i piccoli centri è davvero fragilissima

DI ANDREA MANCINI

Irene Campinoti e la sua «tela» d'acciaio dal titolo «Volare sui tetti», dipinta ad inizio aprile durante il lockdown.

«San Giovanni».

«Ho sempre fatto fatica a descrivermi. A volte mi sento invisibile, a volte mi sento unica. Spesso mi sento centomila me, come quelle che tratteggio nelle mie illustrazioni». In effetti **Irene Campinoti è un'artista particolare, perennemente alla ricerca, ma di cosa non lo sappiamo e neanche lei lo sa. È una donna complicata, dalle infinite sfaccettature**. Ho lavorato con lei molte volte, sia come grafica, sia come illustratrice, ma anche come artista a tutto tondo, poi come scrittrice di racconti di valore, fino ad un vero e proprio romanzo: «La città dei bambini» ("La conchiglia di Santiago" 2019), che ne ha confermato le doti narrative, la sua capacità di invenzione davvero fuori dall'ordinario.

Con un punto di partenza, **la sua San Miniato, rivissuta in una trama fantasy, che può indirizzarne l'inventiva, verso un pubblico generico: adulti sì, ma anche ragazzi e addirittura bambini**. I personaggi sono ispirati a figure reali e anche le loro azioni possono essere lette dentro una parvenza di realtà, di una città irrimediabilmente venduta al turismo, ormai priva di quello che si chiama tessuto sociale. Il suo è anche il romanzo di una mamma, giacché Irene ha tre figli e non può non guardare al loro futuro con un po' di apprensione.

Il percorso della Campinoti è appunto assai vario, basterebbe guardare al suo studio per capirlo. Un luogo - la sua casa - che si dichiara già all'esterno: proprio negli ultimi giorni ha completato una decorazione che fiancheggia la porta d'ingresso, lì c'è un portellone di metallo, che conduce dentro un garage. Irene vi ha dipinto uno dei suoi soliti, meravigliosi, paesaggi.

«Ritratto di un musicista».

Un'immagine che racconta la città, inserendola in un mondo fantastico, dove una ragazza con i capelli lunghi (sì è proprio lei: Irene) corre tirata dai fili di alcuni palloncini, i colori sono tutti azzurri e blu, a parte la maglietta della protagonista, i palloncini, la luna - solo uno spicchio al centro della grande immagine. Anche la Rocca, in alto a destra in cima alla collina, conferma la visione un po' notturna di tutto il resto. In tantissimi hanno gridato il loro plauso per questa grande figurazione, tra il piacere e lo stupore, quasi che il destino dell'arte sia sempre di più all'aperto, a disposizione di tutti: «**Ogni volta che passo di lì, rallento, voglio vedere meglio questa meravigliosa opera», ha scritto una delle "apprezzatrici", quasi che il murale di Irene funzionasse meglio dei cosiddetti speed humps, gli interventi dissuasori per diminuire la velocità e il traffico**.

Se poi si entra in casa, in quello che è il suo studio, si scopre anche altro - anche qui assai diverso dai dissuasori. Sono opere che stimolano, illuminano il lavoro dell'artista, ne raccontano il percorso. Ci sono, di fronte a noi, i risultati di questo lavorio: acquarelli, disegni di ogni tipo, eseguiti con tecniche diverse, appesi o semplicemente appoggiati alla parete. Ci sono libri e fumetti, manga giapponesi, intere collezioni di Dylan Dog, libri d'arte, volumi di grafica, opere che raccontano le strade impervie attraversate dalla loro proprietaria. Insomma, siamo anche stavolta in un'officina creativa, con un computer che spesso ce ne offre il risultato finale, sia in senso grafico, sia in quello letterario, compositivo. Qualcosa di affascinante, spesso giocato sulle avventure di una ragazza (che adesso è un po' cresciuta, pur restando, come ispirazione, ferma agli anni intorno all'adolescenza), che viene travolta da eventi più o meno imprevisti, e che riesce a sopravvivere per il naturale intervento di forze che le persone comuni non riescono neppure a vedere. **C'è ad esempio la bellissima immagine della Strega dei Vicoli Carbonari, che potrebbe anche ispirarsi a persone reali, ma che Irene trasfigura fino a farla diventare una sorta di eroina magica, che salva la città dalla distruzione: da qualcosa di artificioso e artificiale, che certo non c'entra niente con gli eventi che la natura continua a evocare e a produrre, nonostante tutto**.

Con questa poetica Irene Campinoti si è costruita nel tempo un vero e proprio mercato, fatto da quelli che potremmo chiamare followers, come appunto per molti influencers. Gli amanti del lavoro della Campinoti sono anche altri - come si addice agli artisti contemporanei - nel senso che ci sono clienti precisi, che chiedono servizi più o meno comuni: si va dalla pubblicità per la riapertura dello Chalet ai Giardini di San Miniato, realizzata per il Movimento Shalom, ai disegni di propaganda che annunciano il rilancio di un negozio di bijou, che da dieci anni lavora nel centro di San Miniato. Ma ci sono anche altre committenze che riguardano la realizzazione grafica di libri e manifesti, e ancora i fantastici gruppi carnevaleschi di cui Irene è ispiratrice e regista e poi i premi letterari, l'impegno offerto ad associazioni di vario tipo e tanto altro ancora.

«La campionessa».

C'è, alla fine, l'impegno di una importante artigiana, non di una semplice artista, un impegno che assomiglia molto a quello di tante figure del Rinascimento e dei secoli successivi: un impegno totalizzante che metteva in gioco l'uomo, e anche la donna: si legga il bellissimo **L'architettrice di Melania G. Mazzucco, Einaudi 2019, che racconta le vicende di una grande artista del 600: Plautilla Briccia**.

Figure impegnate in tutti gli aspetti del lavoro artistico, dalla realizzazione di un oggetto d'uso comune a quello di una cappella gentilizia (Plautilla ne realizzò una nella chiesa di San Luigi a Roma - sì, quella di Caravaggio) o di una tomba, di un elemento di devozione, di un meraviglioso palazzo di impronta manierista. Irene Campinoti è appunto questo, e siamo ormai certi di una sua consapevolezza espressiva. Negli ultimi anni è maturata molto, è una donna che potrà dare ancora tante prove di valore, in ogni settore nel quale vorrà impegnarsi. Scrive ancora Irene, nelle sue pagine di presentazione: **«Mentre disegno racconto di paure e mostri, della voglia di volare, della libertà che ho conquistato, delle donne che ho dentro, della mia piccola città fra le colline della Toscana. E di tutte le strade che vorrei ancora percorrere»**. Su queste strade a noi piace seguirla con grande attenzione, pronti a sottolinearne i risultati.

«La musica crea onde» – Acquarello su carta cotone.

Irene Campinoti abita a San Miniato, in via delle Colline. I suoi lavori si possono ammirare sul sito www.irenecampinoti.it o sulla pagina Instagram "laragazzanellarmadio". La sua più recente opera murale, dipinta sulla serranda del garage di casa, è diventata virale; ci sono decine di persone che si fermano lì davanti per scattarsi fotografie e poi metterle sui social.

CAF
IL 730 SICURO
CISL
Numero Verde
800800730
Pensi di detrarli?
Spese Sanitarie
ALLORA HAI BISOGNO DI NOI
Se vuoi ottenere il massimo dal tuo 730 rivolgiti a noi.
Caf Cisl: non sai che ti perdi!
CAF CISL
www.cafcisl.it

L'INTERVISTA Parla padre Michele, priore del convento agostiniano di Santa Maria in Selva di Borgo a Buggiano

di Carlo Pellegrini

«Nella recita del Rosario percepiamo l'azione della Grazia divina»

Sin dai tempi più antichi il mese di maggio è dedicato alla Vergine Maria, la quale nelle sue apparizioni a Fatima disse: «Recitate il Rosario tutti i giorni. Pregate, pregate molto e fate sacrifici per i peccatori. Sono la Madonna del Rosario. Solo Io vi potrò soccorrere. Alla fine il Mio Cuore Immacolato trionferà».
Non c'è tempo più favorevole di recitare il Rosario soprattutto nel mese di maggio. «Nella recita del Rosario percepiamo l'azione della grazia divina» afferma **padre Michele Falcone** priore del Convento agostiniano di Santa Maria in Selva di Borgo a Buggiano.

Padre Falcone, quando parliamo del Rosario, cosa le suggerisce questa preghiera?

«Quando si parla di Rosario, parliamo di una preghiera contemplativa di carattere litanico, che può essere fatta sia da soli che in gruppo, in qualsiasi momento della giornata. Attraverso questa preghiera, possiamo ripercorrere i misteri principali del Nuovo Testamento, contemplandoli, ma soprattutto lasciandoci interrogare da essi: che significato hanno avuto nella storia quei fatti? che valore hanno nella mia vita? Attraverso quel tipo di preghiera io - e ciascun cristiano - impariamo come agisce la Grazia di Dio: non sempre è chiaro come e dove Dio stia conducendo la storia e le nostre storie, perché per noi è impossibile comprendere il suo pensiero. Ma alla luce di quanto è già successo, possiamo esser sicuri che Lui con la sua Grazia vuole la salvezza di tutti noi e farà tutto il possibile per salvarci. Come questo sia possibile, oggi, è un mistero, semplicemente perché noi siamo dentro questo mistero. Se vogliamo fare un esempio è come studiare un libro di storia: finché si tratta di fatti ormai passati e già analizzati e digeriti dagli storici, è piuttosto facile, perché li guardiamo con un certo distacco; ma quando guardiamo l'oggi, è molto più difficile, perché nel momento attuale non abbiamo il punto di vista principe, cioè quello dall'alto, quello che trascende le vicissitudini del momento presente per darci parametri più fermi ed eterni. Allora, ecco che solo attraverso la meditazione di ciò che è stato, possiamo selezionare i criteri per affrontare i fatti di oggi e riconoscere ciò che è davvero importante da ciò che non lo è, evitando inoltre di commettere gli stessi errori. Maria meditava tutte queste cose, serbandole nel suo cuore. Non era in grado di dare una spiegazione logica a ciò che stava vivendo, ma attraverso la meditazione e il passare del tempo, certa che Dio agisce e agisce bene, avrebbe potuto far emergere ciò che davvero conta: e su questo ha conformato la sua volontà, attraverso il buon uso del libero arbitrio».

Quale significato può assumere la recita del Rosario durante questa pandemia?

«La pandemia è un'esperienza nuova per tutti, che ci ha costretti a confrontarci con noi stessi, come persone e come società. Pensavamo di uscirne migliori solo perché - come nel caso delle guerre - avevamo un "nemico comune" che ci univa: in realtà abbiamo solo ridotto la situazione a uno schema che già conoscevamo, semplificandola, senza che questo toccasse minimamente il nostro essere. Tanto è vero che la risposta attuale e prevalente è una sola: bisogna vaccinare tutti (come arma difensiva). Ed è giusto. Ma noi siamo più grandi dei nostri schemi e semplificazioni: l'essere umano ha in sé domande di senso più grandi. E questo era ed è il tempo opportuno per riscoprirle. Non voglio entrare in questo discorso, perché rischia di diventare enorme, però ci rendiamo conto di come il sistema attuale è fallito di fronte a questa piaga: sia la società che ogni singolo individuo è rimasto fondamentalmente ancorato al vecchio, col cuore indurito. Come il Faraone di fronte alle richieste di Mosè. Dio ha mandato questa piaga? No. Ma attraverso questi eventi abbiamo avuto l'opportunità di una scelta: rimpiangere il passato o, alla luce della Grazia, comprendere che è possibile un nuovo futuro. E qui entra in gioco il nostro libero arbitrio. La recita del Rosario in tal senso ci aiuta a riportare tutto a qualcuno più grande di noi, a dire che io non sono la misura di tutte le cose. E che si può cambiare, convertirsi».

Ritiene che la recita del Rosario possa sensibilizzare l'uomo?

«Sì, certo, ma non è facile, perché entrare in questa logica non è immediato: servono maestri che introducano e guidino le persone alla scoperta di questi cammini. Serve tempo e pazienza. Ma queste sono virtù trascurate oggigiorno. Oppure semplicemente fuori moda... siamo anche noi figli del tutto e subito, anzi, del soddisfare i bisogni prima ancora che vengano formulati.

Come e chi può farci scoprire il valore del Rosario?

«Ci sono tanti maestri del passato, così come molti santi. Oggi non mancano movimenti di riscoperta di questa pia pratica. Forse quello che disturba un po' è un eccessivo moralismo e integralismo... ma io credo che la formula migliore per riscoprire il rosario è quello della tradizione popolare: attorno al camino con la famiglia o con le persone a cui siamo affezionati. Perché, in fondo, come con gli amici o la famiglia si parla per riflettere e comprendere ciò che ci succede, così lo si può fare coinvolgendo Dio, riflettendo - come dicevamo - su misteri del passato, dai quali possiamo trarre la luce per comprendere quelli di oggi».

Ogni mese il rosario su whatsapp nel nome di Carlo Casini

«In preghiera per e con Carlo, sotto il manto di Maria», è il titolo dell'iniziativa di preghiera che ha preso il via lo scorso 23 aprile, nel segno del rosario recitato nel nome di Carlo Casini, il magistrato e parlamentare fiorentino, scomparso un anno fa, attivissimo nell'associazionismo cattolico tanto da essere tra i fondatori nel 1975 del Movimento per la vita. Il rosario, che si terrà il 23 sera di ogni mese su piattaforma Zoom, nasce come occasione di riflessione sul Vangelo e sugli insegnamenti che Carlo ha lasciato e diventa anche momento di condivisione con una famiglia di 250 partecipanti tra familiari e amici storici del magistrato toscano, volontari del Movimento per la Vita e dei Centri di aiuto alla vita.
La preghiera sarà guidata da sacerdoti diversi che hanno conosciuto Carlo. I Misteri e le Meditazioni, invece, faranno riferimento alle storie e ai protagonisti del Vangelo della vita come San Giovanni Paolo II, Madre Teresa di Calcutta e don Bensi. Al rosario si aggiungeranno le riflessioni scritte da Carlo che testimoniano la fede instancabile, il coraggio e la tenacia operosa. Il momento di condivisione si concluderà con l'orazione a San Giuseppe, nell'anno a lui dedicato. Come supporto alla preghiera ci sarà un libretto multimediale elaborato in base al tema specifico della giornata di preghiera: ad esempio durante il primo incontro, i partecipanti si sono soffermati sulla figura di Maria, madre premurosa di Gesù che con il suo silenzio continua a fare rumore. Il libretto insieme alle notizie tecniche e alle istruzioni necessarie per collegarsi alla piattaforma, saranno condivise su un gruppo comune di Whats App. Il prossimo incontro è quindi fissato per il 23 maggio alle 21 su Zoom. Chiunque fosse interessato a partecipare può fare riferimento a Marco Caponi, al numero 347-1175334 o via mail: marco.mpvpo@libero.it.

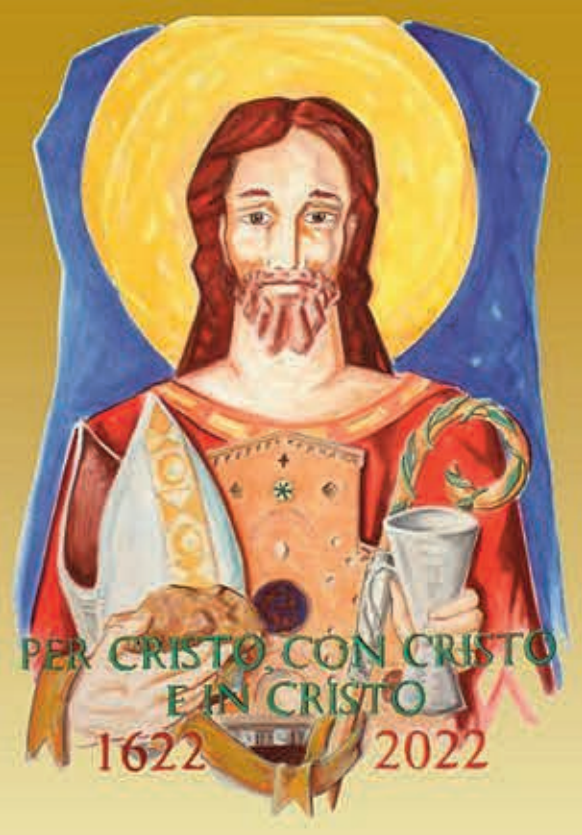
Nicla Pierini

TESORI DELLA FEDE RESTITUITI ALLA CHIESA DI SIENA

di don Enrico Grassini*

Nella notte tra il 10 e l'11 luglio del 1989 furono trafugati con dolo dal Museo Diocesano, all'epoca collocato nei locali del Pontificio Seminario Regionale «Pio XII», oggetti preziosi ivi esposti, fra i quali il celebre reliquiario detto di San Galgano, perché proveniente dall'antica Abbazia e conservato in tempi recenti nella chiesa parrocchiale di Frosini, nel Comune di Chiusdino.
Gli altri oggetti trafugati avevano anch'essi provenienza dal territorio senese: oltre a preziosi calici e pissidi già conservati presso il Palazzo Venturi Gallerani, proprietà del Seminario, le chiese parrocchiali di Maggiano, Monastero, Fungaia e S. Colomba, fu rubato anche un piccolo reliquiario trecentesco proveniente da S. Regina e una preziosa croce liturgica, in rame dorato e incisioni, già nella chiesa dei SS. Giusto e Clemente a Casciano delle Masse, risalente al secolo XII, il pezzo più antico della collezione. La principale ferita inferta al patrimonio artistico e spirituale dell'Arcidiocesi fu certamente rappresentata dal celebre reliquiario galganiano: si tratta infatti di uno dei più preziosi e celebri manufatti della grande oreficeria senese del secolo XIV, che aveva raggiunto vette di estrema qualità artistica e celebrità tanto da ricevere commissioni dalla corte pontificia e anche da altre committenze, probabilmente a livello europeo. Il reliquiario cosiddetto di San Galgano conteneva piccolissimi frammenti di ossa non solo del Santo fondatore dell'Abbazia, ma anche di altri santi locali e non, collocati in finestrelle di forma circolare in numero di settantaquattro, inserite in una struttura gotica in rame dorato, decorata con preziosissimi smalti traslucidi che raffigurano scene della vita di San Galgano e volti di angeli che inframmezzano le finestrelle con le reliquie. Il tutto strutturato in una forma a tempietto gotico con una cuspide e quattro piccole guglie alle estremità. La grandissima qualità della realizzazione delle decorazioni a smalto, secondo gli studi di noti accademici della nostra Università, in particolare della professoressa Elisabetta Cioni, farebbe risalire ad una delle più celebri botteghe di oreficeria senese dei primi decenni del '300, in cui operavano Tondino di Guerrino e Andrea Riguardi, già noti per la realizzazione delle patène di San Domenico a Perugia, oggi conservate nella Galleria Nazionale dell'Umbria.
La grande scuola di oreficeria e smalti senese aveva già avuto grande credito già da alcuni decenni, col noto artista Guccio di Mannaia, artefice del calice di San Francesco ad Assisi, che Papa Niccolò IV nel 1292 volle donare alla Basilica che custodiva le spoglie del Serafico Santo. Nel '300 sono celebri le realizzazioni senesi di Lando di Pietro, che nella prima metà del secolo realizzò l'altro grande reliquiario di San Galgano che ne conteneva la testa, di poco più moderno di quello trafugato, e soprattutto il reliquiario del Sacro Corporale del Miracolo eucaristico di Bolsena, conservato nella Cattedrale di Orvieto e realizzato negli anni trenta del '300 dal celebre senese Ugolino di Vieri.
Nel corso dell'anno 2020 il Nucleo Tutela del Patrimonio Artistico, dell'Arma dei Carabinieri, ha intercettato e sequestrato, dopo oltre trent'anni, gran parte della refurtiva, in procinto di essere venduta sul mercato antiquario. A gennaio 2021, con sentenza del Tribunale di riferimento, i preziosi oggetti sono stati restituiti all'Arcidiocesi, riconosciuta come legittimo proprietario. Al momento della riconsegna tuttavia è risultato mancante un calice cinquecentesco in argento proveniente dalla Certosa di Maggiano, e soprattutto il desolante scenario dei danni subiti da queste opere, inferti in particolare proprio al preziosissimo cimelio galganiano: nel tentativo infatti di nasconderlo, o probabilmente di venderne i singoli pezzi, è stato barbaramente divelto dal piedistallo e spezzato soprattutto nelle sue parti laterali. Anche il resto dell'argenteria ha subito traumi, seppur meno gravi.
Il 26 aprile, con una conferenza stampa in cui era presente in collegamento video anche il Ministro della Cultura Dario Franceschini, al cospetto del Cardinale e delle massime autorità locali, è stato presentato il progetto di restauro, affidato ai Musei Vaticani, che con perizia e competenza porteranno avanti il certosino lavoro di ripristino di quello che sarà possibile recuperare.
Una ferita al patrimonio culturale non solo ecclesiastico, ma di un intero territorio ricco e variegato anche nei suoi centri urbani più periferici, che viene risanata, anche se non del tutto, grazie alla benemerita opera dei Carabinieri a servizio del bene comune.

**direttore ufficio Beni culturali ecclesiastici*



Diocesi di San Miniato

Giovedì 13 Maggio
ore 18
in Cattedrale a San Miniato

SANTA MESSA

PRESIEDUTA DA
S.E.R. MONS. ANDREA MIGLIAVACCA
NELLA SOLENNITÀ DELLA

DEDICAZIONE
DELLA CHIESA
CATTEDRALE

Con il contributo dell'8xMille alla Chiesa Cattolica